

cizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

Ricordo che ieri è stata chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore, all'onorevole ministro, ed ai presentatori di ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

DE FRANCISCI, *relatore*. Onorevoli camerati, è stato detto durante l'appassionata disamina, alla quale è stato sottoposto il bilancio dell'Educazione nazionale, che la relazione della vostra Giunta era un libro di Giobbe, ma di un Giobbe fascista che non dispera.

Onorevole camerata Gray, la Giunta non solo non dispera, ma ha la certezza che il Governo nazionale, che tanto ha già fatto, moltiplicherà i suoi sforzi per promuovere in ogni campo l'educazione e la cultura nazionale; certezza che si alimenta della nostra incrollabile fede nel Duce, del quale si può veramente dire, come nel libro di Giobbe, che *apud ipsum est sapientia et fortitudo*; certezza che è stata ribadita dalla nobiltà ed elevatezza della discussione svoltasi in questa aula (intorno alla quale corre la leggenda che non si possa discutere), discussione durante la quale tutti i problemi dell'educazione e della cultura nazionale sono stati così bene viscerati.

E voi, onorevoli camerati, mi permetterete anche un ringraziamento personale, non già per le lodi che avete voluto tributare al relatore, che del resto non è che il portavoce della Giunta, quanto per la gioia che avete dato ad un uomo per il quale la scuola è stata un po' sempre come la sua casa, al quale i giovani sono sempre apparsi come la sua grande famiglia, e che nutre per loro le stesse aspirazioni vicine e lontane che i padri nutrono per i loro figli.

Se le parole dettate da questa passione sono tornate gradite alla Camera, segno è che voi tutti condividete questa mia passione, che siete disposti a lavorare per lo stesso ideale, che potremo e vorremo combattere insieme quella che il camerata Gray ha chiamato la battaglia dello spirito. E quando i fascisti partono in battaglia, partono solo e sempre per vincere.

E poichè siete stati fin qui così benevoli con me, concedetemi di fermarmi brevemente su alcuni punti della discussione per fissare qualche concetto e definire alcune posizioni.

Di un punto però non posso trattare: quello più a lungo discusso con la sua foga di ventenne, un po' stagionato, dal camerata

Orano, con il suo discorso che direi elettrico, tanto che ha fatto scattare scintille anche da questi banchi.

Io non sono un filosofo; sono un semplice studioso di cose romane, e ricordo che i Romani hanno cominciato a fare della filosofia quando avevano già conquistato il dominio del Mediterraneo. Penso che lo Stato, e in prima linea lo Stato fascista, sia soprattutto azione; ed essendo azione ciò che importa è che esso abbia una sua fede e una sua dottrina politica. E può tranquillamente concedere ai filosofi che ricerchino e costruiscano il sistema che a quella meglio si adatti allo stesso modo che lo stesso compito lascia, anzi affida, in altro campo, ai giuristi.

Ed è chiaro che questi sistemi sono condizionati e determinati dall'azione, ma non la possono nè condizionare nè determinare. Ma qui mi fermo, per non arrischiare di venire meno alla promessa, o di pormi in contraddizione con la mia confessione.

E vengo ai problemi dell'istruzione superiore.

La situazione, le necessità, le provvidenze indispensabili per questo ramo di servizi sono stati posti in luce dai camerati Ercole, Salvi, Gray, Sacconi, De Marsico e Fioretti. I loro rilievi hanno dimostrato la gravità del problema. Ma non si è forse ancora fermata l'attenzione a sufficienza sul nesso che esiste tra il problema dell'istruzione superiore e quelli dell'istruzione media ed elementare. Se infatti si considera la scuola non già dal punto di vista dello scolaro, ma dal punto di vista dei docenti, e se si considera la formazione culturale di ciascuna categoria come dipendente, in molta parte, dal valore di quella che le è superiore, è chiaro che se vi è qualche deficienza qualitativa negli insegnamenti medi od elementari, la responsabilità di essa risale, in parte almeno, all'insegnamento superiore.

E verso questo, il cui compito è non solo quello della preparazione generale delle classi dirigenti, ma anche, in modo speciale, delle diverse categorie degli insegnanti, io sono certo che l'onorevole ministro dell'educazione nazionale volgerà sempre, come volge ora, le sue cure più assidue, e che anche l'onorevole ministro delle finanze non vorrà negare i pochi aiuti indispensabili.

Ma mi consenta il camerata Salvi di non condividere la sua idea che nell'istruzione superiore si possa scindere la preparazione scientifica da quella professionale. La scuola tutta, e in special modo quella superiore, dev'essere formativa e non informativa; la scuola non ha solo il compito di divulgare il